

“Addio alle fossili”, il Trattato prova a coinvolgere la politica

TRANSIZIONE

Il documento internazionale per la non proliferazione di carbone, petrolio e gas fa tappa alla Camera. Vianello (Gruppo Misto-Alternativa): «È un obbligo morale nei confronti delle generazioni future»

ANDREA DI TURI

«**M**etterci tutti d'accordo su obiettivi che prevedano la diminuzione graduale dell'utilizzo delle fonti fossili è l'unica strada che possiamo e dobbiamo intraprendere, un obbligo morale nei confronti delle generazioni future e del pianeta di cui siamo semplici ospiti e non certo i padroni»: a dirlo è l'onorevole Giovanni Vianello (Gruppo Misto-Alternativa), tarantino, una lunga storia personale di battaglie per l'ambiente iniziata ben prima dell'impegno in politica con questa legislatura. Membro

della Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera, e della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, Vianello è il primo e finora unico parlamentare della Repubblica italiana (il quarto in rappresentanza del nostro Paese, insieme ad altri tre europarlamentari italiani) ad aderire all'iniziativa globale per un Trattato di non proliferazione delle fonti fossili: «Ho colto con immenso piacere questa iniziativa – spiega – e auspico che aderiscano sempre più amministrazioni a livello locale, nazionale, europeo. La necessità e l'urgenza di intervenire sono evidenti, con segnali sempre più frequenti, ormai vere e proprie emergenze che impattano in modo massiccio su settori primari. E senza dimenticare che la battaglia contro l'uso delle fossili è necessaria per il clima come per la salute, che sono strettamente collegate».

Il Trattato si basa su tre pilastri, mutuati dal Trattato di non proliferazione nucleare cui s'ispira: la non

proliferazione in senso stretto, con lo stop immediato all'esplorazione e all'espansione della produzione di carbone, gas e petrolio, come chiedono del resto tutti gli organismi internazionali competenti in materia; il "disarmo", cioè la progressiva riduzione dell'attuale produzione, anche eliminando i sussidi alle fossili; la "giusta transizione", individuando le iniziative e i percorsi necessari per attuare una transizione ecologica che non lasci indietro nessun lavoratore, comunità o Paese. Obiettivi che soprattutto dopo le acute tensioni energetiche post-invasione dell'Ucraina possono sembrare utopistici: «Era utopia anche andare sulla Luna – commenta Vianello – o vedere riconosciuti il voto alle donne o l'uguaglianza razziale. L'utopia è un orizzonte, indica obiettivi verso cui le persone possono procedere».

Che si tratti, ossimori a parte, di un'utopia effettivamente realizzabile si nota dalla crescita impetuosa di adesioni che il Trattato ha registrato in due anni: lo sostengono il Dalai Lama e altri cento premi Nobel, leader religiosi e dei movimenti ambientalisti giovanili, quasi tremila scienziati e accademici. E poi oltre una cinquantina di città e amministrazioni locali dai cinque continenti (nessuna,

ancora, in Italia) e più di 230 parlamentari di tutto il mondo.

Questa mattina alla Camera dei Deputati Vianello ha promosso il primo evento istituzionale in Italia sul Trattato, a cui parteciperà fra gli altri il Movimento Laudato Si', che aderisce al Trattato. «Ormai sono tantissimi – conclude Vianello – gli esponenti famosi schierati dalla parte del pianeta e della decarbonizzazione. Fra tutti, l'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco ha rappresentato un documento veramente rivoluzionario, con cui la Chiesa cattolica ha preso una posizione forte. La politica non può più ignorare questa richiesta, ma ancora troppo spesso è influenzata dalle lobby con argomentazioni ideologiche. Lo abbiamo visto in Europa, dove la Commissione ha inserito gas e nucleare fra gli investimenti "verdi", col rischio di drenare fondi per i prossimi dieci anni dagli investimenti in fonti rinnovabili e, forse ancor più importante, in riqualificazione energetica. E anche in Italia, dove il pur positivo inserimento dell'ambiente in Costituzione resta una questione di facciata se poi gli atti vanno verso l'aumento della produzione energetica dal carbone e dal gas. Bisogna prendere un'altra strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - I.1979





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - I.1979